

Stephen King voleva essere il giustiziere della notte

Il *Bazar dei brutti sogni* è una raccolta di racconti corredata da sorprendenti note autobiografiche. "Sono un intrattenitore"

MIRELLA SERRI

È troppo piccolo Pete, per prender parte alla spericolata gara organizzata da suo fratello con i «Paracadutisti dell'Inferno». Si tratta di una specie di salto mortale con la bici in cui si deve atterrare su una stretta striscia di sabbia.

Emarginato dai più grandi, Pete va in esplorazione di un'area di servizio fuori uso, su una strada dove non passa mai nessuno, e si scola mezza bottiglia di vodka. L'anziano papà Sanderson invece è fuori di testa. Un tempo i suoi ragazzi si travestivano da Batman e Robin, adesso suo figlio Dougie lo porta tutte le domeniche a mangiare gli hamburger. Quando la Subaru dei Sanderson finisce contro un pickup guidato da un oversize tutto tatuato si scatenava una rissa e l'attempato genitore pianta il coltellino del McDonald's nel collo dell'aggressore. Il condannato George, in prossimità della sua esecuzione con un'iniezione letale, ripercorre con il suo avvocato tutti i suoi assassini, i quali vengono addebitati a un bambino cattivo che fa fuori tutte le persone a cui il detenuto vuole bene.

Presenze paranormali

Folli, visionari, animati da presenze paranormali: sono così i demenziali protagonisti della bellissima raccolta di racconti, molti dei quali inediti, di Stephen King, *Il bazar dei brutti sogni* (a cura di Loredana Lipperini, in uscita da Sperling&Kupfer). Quest'anno si festeggiano i 30 anni dalla pubblicazione di *It* che ha segnato il passaggio del Rubicone di King, dalla cultura pop al-

l'Olimpo letterario (e i 40 dall'apparizione del film tratto da *Carrie*, il primo grande successo cinematografico). Ma in questa raccolta delle novelle di *Bazar* King si mette coraggiosamente allo scoperto e i piccoli capolavori sono preceduti da singolari e spesso autoironiche note biografiche. «Ho preparato un po' di cose per te, Fedele Lettore», annuncia alla maniera di Italo Calvino.

Aggiunge che ha buttato giù queste short stories «perché sono un intrattenitore nato». E così? Dice la verità oppure vi sono altre e più segrete fonti di ispirazione? «A 19 anni frequentavo l'università e avevo una station wagon Ford del 1961», rileva King nel brano che precede il racconto *Miglio 81*. «Su quella vecchia carretta andavo a trovare la mia ragazza» e viaggiando provava un vero terrore per le lande deserte che attraversava. In *Miglio 85* mise nero su bianco le sue angosce.

Poi smarrì il dattiloscritto. «Allora mi facevo di acidi a cadenza regolare e perdevi di tutto. Compreso il cervello, per brevi periodi». Dopo 40 anni, passando di nuovo per quella stessa statale, spinto da un impulso irrefrenabile, si trovò a riscrivere quella stessa novella: i protagonisti erano sia una station wagon assassina che divorava chi entra nell'abitacolo sia il ribelle Pete, in procinto di diventare un alcolista, molto simile al giovane King abbandonato dal padre.

I racconti - e gran parte della narrativa - sono spesso nati in relazione agli errori e agli orrori che hanno segnato l'esistenza del narratore. Ecco, l'obesa Brenda, è un altro esempio, che dopo aver premuto troppo sull'acceleratore,

si schianta con la sua Ford Windstar con a bordo un'amica e sette bambini. Cosa ha scatenato l'incidente?

La realtà racconta

La novella prende spunto da un episodio realmente accaduto: un'ora prima del disastro la guidatrice era sobria e suo marito assicurava che non aveva mai toccato la bottiglia. Ma le analisi del sangue rivelarono un'alta concentrazione di alcol e di marijuana. «I tossici», ci spiega King che riflette sulla sua personale esperienza, «possono essere incredibilmente furbi e riescono a nascondere una dipendenza a lungo, per necessità e per disperazione».

Ne *Il piccolo dio verde del dolore*, il romanziere si autorappresenta come un lamento e un po' sciocco riccone che dopo un incidente aereo non sa reagire alla sofferenza (nella realtà lo scrittore fu investito da una macchina). Nel personaggio del giornalista Mike, protagonista di *Io seppellisco i vivi*, c'è ancora King quando era studente ed era incaricato di redigere per un foglio universitario una rubrica di gossip. Mike deve invece stendere necrologi perfidi che infangano persone da poco scomparse. Ma si accorge che i suoi scritti hanno un potere singolare: fanno morire prima del tempo individui particolarmente malvagi (un padre che ha stuprato la figlia, per esempio).

Messaggi biblici

Ne *Il bazar dei brutti sogni*, l'horror e il fantasy insomma sono al servizio di un dovere sociale: mettere in guardia chi batte le strade dello sballo o

chi delinque. King ha la vocazione dell'Angelo Sterminatore: lo dimostra anche una nuova e interessante ricerca, *Horror&Vangelo in Stephen King* (Claudiana) di Alessandro Tezaglia che analizza i messaggi biblici e apocalittici nella narrativa del romanziere. Però King è anche vicino all'ispettore Callaghan, il poliziotto interpretato da Clint Eastwood che si assume l'onere di non lasciare via di scampo ai malfattori. «Le esperienze biografiche costituiscono il fondamento di ogni storia, ma non è mia intenzione servirmi di un racconto per confessarmi», specifica King. No, non si vuole confessare ma vuole sicuramente ammonire con la spada della letteratura. King, maestro del brivido e giustiziere.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il re dell'horror

è nato a Portland nel 1947.

Tra i più celebri autori della letteratura fantastica, ha venduto con i suoi bestseller più di 500 milioni di copie, ispirando famose pellicole cinematografiche



Un giovane Stephen King sulla moto, davanti all'ingresso della sua casa nel Maine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.